

# METTERSI IN GIOCO

## I ragazzi sulla piazza del mercato

*A chi dunque posso paragonare la gente di questa generazione? A chi è simile? È simile a bambini che, seduti in piazza, gridano gli uni agli altri così: «Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!». È venuto infatti Giovanni il Battista, che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: «È indemoniato». È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e voi dite: «Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!». Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli.*

Luca 7,31-35

### Introduzione

Continuando nel nostro percorso sulle parabole di Gesù, ci soffermiamo sulla similitudine, certamente molto antica, tra i contemporanei di Gesù e i ragazzi sulla piazza. In essa si presenta Gesù in dialogo con gli astanti per mostrare la contraddizione nel loro comportamento di inaccoglienza non solo nei suoi confronti, ma anche di Giovanni il Battista.

*Si consiglia:* Anna Maria Cànopi, **Costruire la casa sulla roccia. Lectio divina sulle parabole delle scelte decisive**, Paoline, Milano - pp. 112 - €8,30

Le parabole evidenziano due modi opposti di condurre l'esistenza: o secondo il Vangelo o la mentalità del mondo. In ogni istante si decide per l'eternità.

### LA CORNICE DELLA PARABOLA

La parabola dei ragazzi sulla piazza si ritrova tanto in Lc (7,31-35), quanto in Matteo (11,16-19). Le redazioni di Mt e di Lc accentuano in modo proprio il testo tradizionale.

- **Matteo** la collega al contesto in cui *le opere della sapienza* (11,19) richiamano *le opere del Cristo* (11,2).
- **Luca** con una serie di ripetizioni (parallelismo sul termine «è venuto» 7,33-34) e aggiunte («pane e vino» v. 33), ma soprattutto con il riferimento ai farisei, attaccati da Gesù, dà una chiave di lettura esplicita dell'inaccoglienza, che è di alcuni gruppi in mezzo al popolo: «Tutto il popolo che lo ascoltava, e anche i pubblicani, ricevendo il battesimo di Giovanni, hanno riconosciuto che Dio è giusto. Ma i farisei e i dottori della Legge, non facendosi battezzare da lui, hanno reso vano il disegno di Dio su di loro» (7,29-30).

### IL RACCONTO

- **Il parabolista paragona** i suoi contemporanei a *bambini* che non accolgono né il gioco della simulazione del lutto (il pianto), né quello della festa (il flauto, la danza) (Lc 7,31-35).
- **Dopo la domanda retorica iniziale** (v. 31), in cui è indicato il primo termine di paragone: «questa generazione», sulla scia dei rimproveri presenti nel contesto esodale (cfr. Dt 9,1-2; 32,5; Sal 95,10 LXX: «Quella generazione»), si passa a mostrare il duplice comportamento di inaccoglienza, paragonandolo a un contesto di gioco di ragazzi.
- **Un gruppo di ragazzi**, seduti in piazza, invita l'altro a partecipare a un gioco.
  - *La prima proposta* (v. 32cd) è relativa a un gioco festoso: un invito alla danza attraverso il suono del flauto, forse una simulazione di nozze.
  - *La seconda proposta* (v. 32ef) riguarda un gioco triste: un invito al pianto attraverso l'intonazione di un lamento, forse una sorta di simulazione di un funerale.



- **La risposta** in entrambi i casi è quella di *rifiuto*, una sorta di sottrazione al gioco. *L'applicazione* ai contemporanei è evidente.

- **L'inaccoglienza di Giovanni**, «che non mangiava e non beveva», in sintonia con la sua predicazione relativa alla venuta imminente del giorno del Signore, indica il rifiuto *del suo stile e del suo messaggio austero e penitenziale*, come nel caso dei bambini che non accolgono il lamento.

- **L'inaccoglienza di Gesù**, caratterizzato come mangione e beone, e dell'*invito gioioso e conviviale* che lo stesso Gesù rivolge, somiglia al rigetto della musica e della danza.



## LA PAROLA CI INTERPELLA

La similitudine, che riprende una materia tratta dalla quotidianità, ma già oggetto della riflessione sapienziale (cfr. Qo 3,4 b: «C'è un tempo per il lamento e un tempo per la danza»), sembra, al di là dei ritocchi degli evangelisti, riportarci *un'eco fedele* delle questioni relative ai contemporanei di Gesù e Giovanni, quasi messi sullo stesso piano.

• **L'accusa icastica**, inoltre, contro Gesù presentato come «mangione e beone, amico di pubblicani e peccatori», non poteva essere formulata dai discepoli con evidente autolesionismo, ma rispecchia con molta probabilità *la reale ostilità* nei confronti di Gesù.

• **Gesù era accogliente** anche verso i pubblicani e i peccatori, ossia il lontani, mentre i contemporanei rifiutavano non solo la sua convivialità, ma anche l'austerità di Giovanni, rivelando una sostanziale *non predisposizione ad accogliere* non uno stile, che potrebbe anche essere di accento diverso, ma colui che lo propone (Giovanni e Gesù) e soprattutto *Colui che lo ha predisposto*.

**IL TESTO È STRUTTURATO** come un *chiasmo*: suono del flauto / canto funebre • Giovanni - demonio • Figlio dell'uomo - mangione.

• **La conclusione** a cui giunge Gesù al termine del parallelismo è *un detto* (v. 35) in cui si afferma che la Sapienza è stata riconosciuta giusta dai suoi figli. Qui è evidente che la Sapienza di Dio (come tante volte presentato nei testi sapienziali) è riconosciuta e accolta dai suoi figli. Per restare nel campo metaforico dei bambini inaccoglienti e dei bambini/figli della sapienza inaccolti (cfr. Sir 4,11 per i figli della sapienza; Sap 7,27 per i messaggeri) si rileva che c'è *chi si mette in gioco* e non solo *chi si sottrae al gioco di Dio*, che è progetto di salvezza aperto a ogni persona.

## PER L'INTERIORIZZAZIONE

• Il lettore è chiamato a *prendere posizione*. Ad accogliere o non accogliere il piano sapienziale di Dio, a mettersi in gioco o a sottrarsi al gioco.

• Non riguarda solo i contemporanei di Gesù, ma tutti noi. Siamo capaci di *diventare figli della sapienza* oppure siamo, invece, fanciulli svogliati?

| DIO                                                                                                  | RAGAZZO                                 |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------|
| Prima che tu nascessi ho pensato di mettermi in gioco con te...                                      | Ma io non so come giochi tu!            |
| Voglio suonarti una musica ritmata così tu puoi ballare...                                           | Ma veramente non mi va di ballare!      |
| Se vuoi, possiamo raccontarci tutti i guai, magari sfogandoci, piangendo insieme...                  | Ma veramente non ho voglia di piangere! |
| Quale gioco allora vuoi fare?                                                                        | Non lo so, vorrei non giocare...        |
| Eh, no! Se non ti metti in gioco, non capirai la vita... Se non ti metti in gioco, non sarai felice! |                                         |